

Micheli: non occorre attendere i conti di marzo

Prodi anticipa la manovra-bis?

Pensioni: tagli per 3mila miliardi

Prende sempre più corpo la probabilità di una manovra correttiva dei conti pubblici nei prossimi mesi, addirittura prima di marzo. «È possibile», dice il sottosegretario Micheli, «non sarà stravolgente» e si dovrà agire solo sui tagli alla spesa. Anche su quella previdenziale che si dovrebbe ridurre di 3.000 miliardi. Il grosso è atteso dal contributo di solidarietà dell'1,5% su chi s'è pensionato in anticipo. Sempre nel mirino le pensioni di anzianità.



Enrico Micheli R. Pais

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il governo spera di evitare una manovra correttiva a marzo, ma si prepara comunque a metterla nell'ordine delle possibilità: lo ha affermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli che l'ennesimo intervento è possibile. Se lo dice lui, significa che è anche probabile, visto il consuntivo dei conti pubblici del '96 con 15.000 miliardi di sfondamento delle previsioni di deficit. E magari si farà prima di marzo, grazie al servizio di monitoraggio Tesoro-Finanze in tempo reale su entrate e uscite dello Stato. Però solo di tagli si tratterà, e le pensioni faranno la loro parte: torna a galla il contributo di solidarietà a carico delle pensioni di anzianità, che sarebbe accettato - limitatamente ai pensionati-baby - anche da Rifondazione; mentre i sindacati dei pensionati dimostrano una relativa disponibilità. Gli interventi sulle pensioni dovrebbero essere di 3.000 miliardi. Ma tutto dipende dall'entità della manovra-bis: 14.000 miliardi come dice il Fondo Monetario, o 30.000 come sostiene la Confindustria?

«Prima di marzo»

Micheli ha detto che una manovra correttiva è «possibile», ma «non dovrebbe essere stravolgente», se si facesse-bisognerebbe agire sul fronte dei tagli alla spesa. «I conti dei prossimi giorni, delle prossime settimane saranno significativi. Forse - ha continuato Micheli - non dovremo neanche aspettare la trimestrale di cassa per giungere ad una conclusione».

Di pensioni Micheli non ha parlato, ma nel governo si ritiene che non c'è ragione per tenerle fuori dalla manovra. Nei ministeri del Tesoro e del Lavoro si misurano ipotesi d'intervento, il Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale dirà la sua, il governo deciderà. E per lunedì 13 si annuncia la prima riunione del «tavolo tecnico» governo-sindacati istituito a fine '95 per il monitoraggio della situazione previdenziale. All'ordine del giorno, elenca Luigina De Santis dello Spi Cgil, l'uniformità dei trattamenti, lo stato di applicazione della riforma Dini, e la verifica sulla riforma Amato del 1992.

Interventi strutturali prima del 1998 non ve ne saranno. Tuttavia si lavora per predisporre alcuni in maniera che entrino in vigore nel gen-

naio dell'anno prossimo, una volta chiariti gli effetti della riforma Dini. Secondo uno studio della Ragioneria la riforma del '95 non impedirà di portare la spesa previdenziale sui 300 mila miliardi nel 2005, sebbene il primo anno di applicazione - il '96 - abbia fruttato i risultati attesi. Altra cosa è la manovra di primavera. Sono sempre nel mirino le pensioni di anzianità. I tecnici si lambiccano il cervello su come accelerare la scomparsa (prevista nel 2008). Una ipotesi sarebbe quella di stabilire che dal 1998 si va in pensione almeno con 57 anni di età e 40 anni di contributi: chi vuole andarci in anticipo con i requisiti crescenti stabiliti nel '95, può farlo ma dovrà accettare che tutta la sua pensione sia calcolata col metodo contributivo, anche per i versamenti di 30 anni fa. Sarebbe un bel taglio all'assegno. Altra ipotesi, quella di far crescere più velocemente i requisiti che arriverebbero a 57 anni di età e 40 anni di contributi nel 2002. Ma occorrerebbe graduire l'aumento di un anno ogni uno, il che equivale al blocco.

Il sindacato ha già fatto sapere al Tesoro che la strada dell'anzianità è sbarrata. Più probabile invece il contributo di solidarietà dell'1,5%. Se lo pagassero solo i pensionati di anzianità, darebbe attorno ai 500 miliardi. Se pagassero tutti i pensionati (eccetto quelli al minimo) darebbe fra i 1.500 e i 2.000 miliardi. Si parla anche di inasprire il divieto di cumulo, di aumentare i contributi degli autonomi e degli enti locali. Invece il calcolo contributivo per tutti (eliminazione del discrimine dei 18 anni di servizio) col sistema pro-rata non darebbe risparmi immediati.

Contributo di solidarietà

Raffaele Minelli, segretario generale del sindacato pensionati Cgil (Spi), si dice disponibile a discutere l'ipotesi di un contributo di solidarietà a carico delle pensioni di anzianità. Ma solo ad alcune precise condizioni. «All'interno di discorso complessivo sullo stato sociale» e solo se si valutasse necessario «un ulteriore contributo di tutte le classi e le forme di reddito per far decollare un nuovo modello di welfare, un nuovo patto sociale» che deve prevedere però «un consolidamento dell'assistenza e del sistema sanitario».

I fondi fanno «boom»

Il '96 chiude con 58mila miliardi di attivo
Il patrimonio raggiunge quota 200mila miliardi

RENZO STEFANELLI

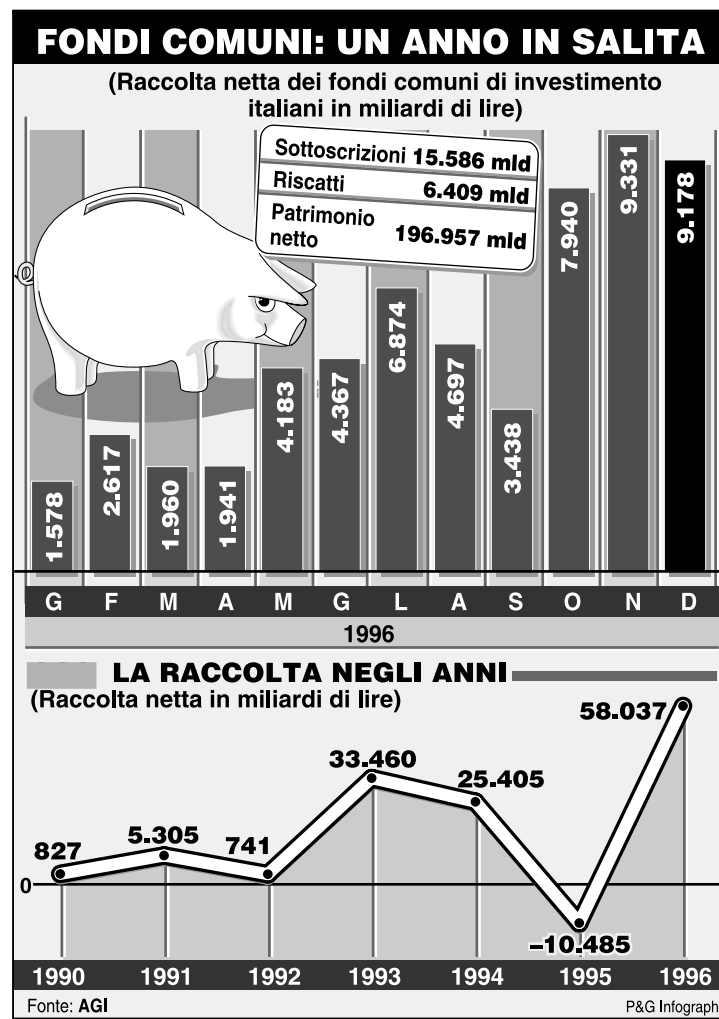
ROMA. Il Tesoro offrirà a metà gennaio meno BOT a 3-12 mesi (14 mila miliardi anziché 17.500) e più CTZ (buoni del tesoro zero coupon) a 18-24 mesi. La ristrutturazione del debito pubblico con scadenze più lunghe e il ritiro dalla circolazione dei titoli più onerosi avrà un ruolo centrale nella riduzione del debito pubblico. Non è detto che i sottoscrittori ci rimettono: ciò che conta è il rendimento reale e se l'inflazione si stabilizzerà attorno al 2,5% (tassi del 5,5-6%) saranno compensativi con quelli internazionali.

C'è un dato che mostra che gli investitori hanno già capito: l'aumento della raccolta dei fondi comuni d'investimento che nel corso del '96 (vedere grafico in alto) è stato di 58 mila miliardi ossia di oltre un terzo nel 1996. Per ora si tratta, in prevalenza, di fondi obbligazionari.

In fuga dai Bot

I privati che lasciano i BOT non se la sentono di passare direttamente ai titoli sofisticati come CTZ ed avvertono le incertezze di una fase di ristrutturazione finanziaria. Ricorrono quindi alla gestione professionale dei fondi comuni che consente di puntare sulle novità.

I fondi azionari hanno per ora meno successo. In dicembre la nuova raccolta netta è andata per soli 369 miliardi (su 10mila) ai fondi azionari. Però secondo tutte le previsioni quest'anno sarà la borsa a galoppare a seguito di vendite di partecipazioni statali, aumenti di capitale, quotazione di nuove imprese. C'è



I fondi fanno «boom»

Il '96 chiude con 58mila miliardi di attivo
Il patrimonio raggiunge quota 200mila miliardi

azioni non quotate e le quote partecipative. È forse venuto il momento di formulare molto propagandate e dai titoli allettanti come «merchant bank» (banca d'investimento) «venture capital» (capitale temporaneo di rischio) ma che alludono sempre alla stessa cosa, la possibilità per il risparmio, una volta gestito in modo professionale, di arrivare fino alle piccole imprese che sono poi le più dinamiche del sistema. I metodi e la sostanza dei rapporti con l'impresa sono differenti da quelli bancari e qui sta la difficoltà.

Un nuovo mercato si apre, inoltre, nei 2 anni che ci separano dall'Euro, la nuova moneta europea. Il mercato borsistico di Parigi ha già lanciato i titoli in Euro. La trasformazione automatica dal 1999 degli attuali conti e titoli in ECU nella nuova moneta europea è la base per un nuovo enorme mercato. Un «comitato» presieduto dal sottosegretario Pinza sta occupando della nascita di questo nuovo mercato e dell'adeguamento del sistema dei pagamenti.

I nuovi mercati

Una competizione per il capitale è ormai aperta e, anzi, sta alla base di tante manovre e discussioni sull'Unione Monetaria. Se i Fondi italiani fossero costretti a cercare in altri paesi gli strumenti in cui investire l'economia italiana perderebbe capitali, pagherebbe più cari gli investimenti. Lo sviluppo del mercato finanziario e monetario con le nuove regole non interessa dunque solo gli intermediari ma soprattutto che aspetta dall'Unione Monetaria migliori condizioni di lavoro.

Il sindaco di Siena replica alle critiche

«Scelte limpide sul Montepaschi»

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. La battaglia delle nomine al Monte è conclusa. Ieri il sindaco di Siena, Pier Luigi Piccini, e il presidente della Provincia, Alessandro Starnini, hanno ufficializzato le loro scelte che non hanno riservato sorprese significative rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi. I nominati dal sindaco nella deputazione sono Senio Bruschelli, Mario Lorenzoni, Alessandro Giorgi. Anna Carli è stata confermata nella deputazione allargata. Gli uomini indicati da Starnini sono Saverio Carpinelli, Marco Spinelli per la deputazione e Michele Logi, per quella allargata.

Nomine confermate

«Sono soddisfatto. Abbiamo fatto ciò che potevamo ma sono soddisfatto». E tranquillo Pier Luigi Piccini, sindaco di Siena, dopo il duro impegno delle nomine nella deputazione alla fondazione Monte dei Paschi. E sbriga solo con qualche battuta le polemiche dichiarazioni di alcuni esponenti di An e Forza Italia. «Loro guardano le cose in maniera strumentale. Le persone che fanno parte della deputazione hanno tutte le competenze specifiche e sono rappresentative della città». Un dato che emerge dal loro curriculum. Senio Bruschelli, è senese, rettore dell'opera metropolitana di Siena, e dirigente della Chevron Italia; Alessandro Giorgi, senese, è docente presso la scuola di specializzazione in discipline bancarie all'università di Siena; Mario Lorenzoni, di Sarteano, è consigliere delegato della Chiron di Siena, azienda di produzione di vaccini; Flavio Moccenni, di Castelnuovo Berardenga, ha l'incarico di direttore generale della Usl 9 di Grosseto. Alla deputazione generale, un organismo che secondo gli statuti si riunisce per particolari decisioni è stata confermata il vicesindaco Anna Carli, per anni ai vertici della Cgil nazionale. Sindaco revisore effettivo Giocchino Rossi, di Castelnuovo Berardenga, responsabile dell'unità operativa di organizzazione amministrativa e programmazione dell'azienda ospedaliera senese. Il supplente è Roberto Paolini, commercialista. Nel collegio dei probiviri è stato nominato Marcello Venturini, responsabile del settore attività finanziaria del comune di Siena.

Le scelte del sindaco Pier Luigi Piccini se sono state contestate con durezza dalla destra hanno invece ottenuto il plauso dell'arcivescovo di Siena, Gaetano Bonicelli. Altero Matteoli, segretario regionale della Toscana e Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An, definiscono le scelte di Piccini «una lottizzazione rossa vergognosa». I due hanno affidato all'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi l'incarico di valutare l'opportunità di presentare esposti o denunce nei confronti del sindaco (che peraltro decidendo le nomine ha fatto ciò che la legge sugli enti locali gli consente) perché avrebbe violato con le procedure delle nomine le leggi e le direttive vigenti in materia di nomine bancarie. Gasparri e Matteoli, di passag-

gio, non non hanno mancato di ricordare anche casi giudiziari in cui sono coinvolti Moccenni e Alessandro Starnini, presidente della provincia, rinvio a giudizio per i reati di abuso e di truffa. Antonio Marzano, responsabile del credito di Forza Italia, chiama in causa il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano: «Il suo silenzio mi stupisce; quando furono fatte le nomine al Banconapoli si dichiarò contrario alla mia nomina alla presidenza, osservando che avevo un ruolo politicamente troppo definito». Di tutt'altro tenore il giudizio dell'arcivescovo di Siena Gaetano Bonicelli: «Non mi ritengo in grado di giudicare le competenze professionali dei singoli amministratori anche se non ho dubbi che sia stato questo il primo criterio adottato nella loro scelta. Mi sembra doveroso riconoscere nelle decisioni di Piccini la coscienza e il coraggio di essere il responsabile di tutta la cittadinanza al di sopra delle possibili logiche di maggioranza e di minoranza».

Le polemiche nel Pds

Ma oltre alle polemiche provenienti da altre forze politiche non sono mancate anche quelle interne al Pds, segno di diverse visioni sulle strategie future sulla banca. Un segno dei contrasti interni il lunghissimo dibattito svoltosi in provincia, prima che il presidente Starnini annunciassero i nomi che aveva scelto per la deputazione. Alla fine comunque ha prevalso Starnini che ha scelto Marco Spinelli, 41 anni sindaco di Colle Valdelsa e il professor Saverio Carpinelli, 48 anni, ricercatore di storia all'università di Siena.

Creditanstalt, Ea Generali presenta nuova offerta

Nuova offensiva della cordata di investitori capitanata dall'Ea Generali in lizza per la privatizzazione del Creditanstalt. La filiale viennese della compagnia assicurativa di Trieste ha reso noto di aver presentato un'ulteriore offerta per l'asta relativa al 70% dei diritti di voto dell'Istituto di credito austriaco ancora in mano pubblica. Con questa mossa, ha spiegato il presidente della compagnia Dietrich Karner, «miglioreremo la nostra offerta iniziale». Si tratterà probabilmente dell'ultimo assalto condotto sul filo di lana in vista della chiusura dell'asta in calendario per domani. Negli intendimenti delle Generali, comunque, non c'è l'obiettivo di sconfiggere la concorrenza della rivale Bank Austria sul piano quantitativo. Pur non fornendo indicazioni sui contenuti dell'offerta (sarà «molto buona»), Karner ha spiegato di non avere «l'obiettivo di superare Bank Austria: per noi - ha detto - non è una questione di offerta più elevata, ma di qualità dell'offerta».

Passa di mano il 4% del capitale. La Fiom: no alla cessione dei personal computer

Borsa, bagarre su Olivetti

DARIO VENEGONI

MILANO. Per il secondo giorno consecutivo i titoli Olivetti hanno occupato le prime posizioni nell'elenco dei titoli in maggiore crescita del listino di piazza degli Affari. Le azioni ordinarie hanno chiuso con un rialzo del 5,62% (che si somma all'8% guadagnato martedì), mentre le risparmio hanno sfiorato addirittura il +10%.

In una settimana la capitalizzazione della società di Ivrea è cresciuta di oltre il 14%. Ma più ancora delle quotazioni a fare sensazione sono i volumi degli scambi sui titoli di Ivrea: solo di ordinarie ne sono state trattate oltre 154 milioni, per un controvalore di poco meno di 94 miliardi. In altre parole ieri ha cambiato padrone circa il 4,4% del capitale con diritto di voto a Ivrea: una percentuale enorme, se solo si considera che il maggiore azionista della società è la Cir con meno del 15%. Un altro 1% abbondante (54,6 milioni di azioni) era stato trattato

martedì: una fiammata di scambi che dimostra la diffusa convinzione del mercato che ormai i giochi per il passaggio dei personal computer alla cordata Gottesman-Rossignolo sono fatti. Ma che forse anche nasconde l'intervento di qualche intermediario che ha deciso di rafforzare significativamente le proprie posizioni a Ivrea, in vista di un'ormai imminente «sganciamento» della stessa Cir.

Se insomma non si può parlare di una scalata all'Olivetti, certamente il quadro dell'azionariato è in pieno movimento: la decisione della famiglia De Benedetti di orientarsi a vendere la propria partecipazione priva in prospettiva la Olivetti di un socio di riferimento, e crea spazio agli interessi di potenziali candidati al comando. Dentro la società fa gola in particolare la quota di controllo della Omnitel, una quota che da sola, stando alle recenti valutazioni, vale oltre il dop-

plo dell'attuale capitalizzazione della società in Borsa. Ai prezzi correnti, infatti, almeno in via ipotetica con poco più di 1.000 miliardi si potrebbe acquistare la maggioranza assoluta del capitale.

Interpellato a Roma, in occasione del direttivo della Confindustria, l'amministratore delegato Roberto Colaninno ha ammesso che «vi sono contatti in corso con il gruppo che vuole comprare i personal computer. «Stiamo discutendo», si è limitato a rispondere di fronte alle insistenze dei cronisti, rifiutandosi di fornire ulteriori spiegazioni, ma non smentendo, nella sostanza, l'impressione che in realtà si sia ormai alle battute finali, e che un annuncio possa essere ormai questione di giorni.

Il Financial Times, in un titolo a tutta pagina, ieri ha annunciato che Olivetti e Gottesman hanno addirittura già sottoscritto una impegnativa lettera d'intenti.

In questo contesto è tornata a levarsi la voce fortemente critica

della Fiom-Cgil, che ha diffuso un comunicato firmato dalle sue rappresentanze di Ivrea e del Piemonte per ribadire che la vendita dei pc e quindi lo «smembramento» dell'intera Olivetti informatica «un gravissimo errore». Chi compra, ammonisce il sindacato, «vuole guadagnarci, e vuole acquistare dopo aver tagliato i costi, magari proprio in ricerca e progettazione». Di qui il richiamo al governo, che dovrebbe «superare la fase di colpevole attendismo» assumendo «un'iniziativa autonoma per intervenire sulla crisi dell'Olivetti. In gioco non c'è solo l'avvenire «dell'insediamento produttivo di Scarmagno», ma la stessa «presenza dell'Italia in un pezzo importante dell'hardware informatico».

Il comunicato conclude con l'annuncio della proposta che la Fiom avvanzerà alle altre componenti sindacali, di una «ripresa della mobilitazione» dei lavoratori già dai prossimi giorni.

Su AVVENIMENTI in edicola

Storia di un ITALIANO

COME CAMBIA LA SOCIETA'
Ecco il primo nato '97
(è figlio di immigrati)



Ed inoltre:

- TIBET/L'invitata di Avvenimenti racconta
- SOLDI/Auto, tasse, case. Che c'è di nuovo
- ANORESSIA/La guerra con il cibo
- BAMBINI/Consigli per i libri